ATTUALITÀ

“Stanno uccidendo Napoli!”, il grido di Don Mimmo contro la camorra

di **Caterina Iannotti** · 12 ottobre 2021, 20:25

La città di Napoli è da sempre dilaniata da un destino infelice causato dalle troppe morti che ogni giorno tingono di rosso le sue strade, spesso per mano della camorra e della criminalità.

Chi ama Napoli non riesce a stare in silenzio, chi ama Napoli si unisce al grido lanciato dall’arcivescovo della città, Don Mimmo Battaglia.

“Stanno uccidendo Napoli!”, scrive Don Mimmo in un suo messaggio, “la scia di sangue che in questi giorni sta attraversando la città, procurando la morte a delle giovani vite e terrore e angoscia a interi quartieri, strade, famiglie, non può lasciarci indifferenti!”.

“Sotto la croce della nostra città”, continua, “dobbiamo più che mai quest’oggi, insieme e senza distinzione di fede, politica, ruolo sociale ed istituzionale, stare in piedi, evitando di sdraiarci supini in attesa che qualcosa cambi da sola e di sederci, rassegnati e assuefatti a veder morire Napoli!”.

“Stanno uccidendo Napoli!”, ripete Don Mimmo, “la sta uccidendo la camorra e il malaffare, con la violenza e la crudeltà di coloro che hanno dimenticato di essere umani! La sta uccidendo l’indifferenza di coloro che si voltano dall’altra parte, credendo di poter stare tranquilli, non immischiandosi e non prendendo posizione!”.

”La sta uccidendo la scarsa attenzione della politica, nazionale e locale, che pare essersi abituata al sangue versato in terra partenopea, considerandola alla stregua di un paese in guerra! La sta uccidendo ciascuno di noi nella misura in cui fa finta di niente e dimentica che il presente e il futuro della nostra città dipende dall’impegno di tutti, dalla capacità che avremo di passare da un freddo individualismo ad un senso rinnovato e caloroso di comunità, dal desiderio fattivo di trasformare tanti piccoli “io” impauriti e distratti nella forza di un grande “noi”, la cui carica profetica può essere segno e strumento di una possibile resurrezione della nostra terra!”.

“Agli uomini di camorra”, dice rivolgendosi direttamente ai primi carnefici di Napoli, “ai corrotti e ai collusi con la criminalità dico: ritornate ad essere umani! Convertitevi! Il vostro Vescovo non si tirerà indietro nell’accogliere e accompagnare i passi della conversione e la rinascita umana di coloro che ascolteranno la propria coscienza e la parola del Vangelo, deponendo le armi, e intraprendendo percorsi di collaborazione con la giustizia!”.

Così, Don Mimmo risponde all’odio della camorra con l’amore di chi, con un’umanità comune a pochi, è pronto a combattere attraverso l’offerta di una pace disinteressata.

“Alle tante madri di Napoli”, continua rivolgendosi ora alle vittime di questo odio, “soprattutto a quelle che vivono in quartieri e situazioni familiari difficili dico: siate strumento di conversione per i vostri figli, aiutate le vostre famiglie a ravvedersi, siate nuovamente grembo che genera vita e non complici di percorsi di morte!.”

“A tutte le istituzioni, alla società civile, agli uomini e alle donne di buona volontà, alla mia Chiesa partenopea chiedo oggi più che mai di camminare insieme, superando l’individualismo e la diffidenza, lavorando uniti per restituire Napoli alla sua vocazione di città di pace, accoglienza, solidarietà!”.

“Ora ancor di più”, annuncia, “avverto l’urgenza di concretizzare al più presto il Patto Educativo per la Città, e per questo ho convocato il prossimo mercoledì 13 ottobre i diversi esponenti della società civile, del terzo settore e del mondo ecclesiale con cui sto lavorando a questa iniziativa che vuole rimettere al centro, partendo dai più piccoli e dalle loro famiglie, la questione educativa, puntando sulla prevenzione e scommettendo sulle nuove generazioni! I ragazzi e i giovani di Napoli non possono essere destinatari passivi di un cambiamento ma devono divenirne i protagonisti: giovedì 14 ottobre sarò a Ponticelli, in uno dei quartieri più feriti dall’*escalation* camorristica, insieme ad una rappresentanza dei giovani dell’arcidiocesi per incontrare i ragazzi e i giovani del decanato, in un momento di reciproco ascolto, confronto, condivisione.”

Quelle di Don Mimmo non sono solo parole al vento, ma concrete perché “Stanno **uccidendo Napoli**, e noi non possiamo stare a guardare dalla finestra: ognuno si senta interpellato dal grido della città, ognuno dia il proprio contributo alla vita della comunità, ognuno sia per le nuove generazioni un segno di resurrezione, camminando insieme al fiume di vita e di speranza che non ha mai smesso di attraversare Napoli e la cui pacifica esondazione potrebbe lavare il sangue versato e fecondare nuove primavere sociali!”, conclude.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/10/12/stanno-uccidendo-napoli-il-grido-di-don-mimmo-contro-la-camorra/

© 2026 Istituzioni24